

## **Aforisma**

*“Non perdere la voglia di camminare:*

*io, camminando ogni giorno,*

*raggiungo uno stato di benessere*

*e mi lascio alle spalle ogni malanno;*

*i pensieri migliori li ho avuti mentre camminavo, e non*

*conosco pensiero così gravoso da non poter essere lasciato*

*alle spalle con una camminata ...*

*ma stando fermi si arriva sempre più vicini a sentirsi malati*

*... Perciò basta continuare a camminare,*

*e andrà tutto bene.”*

**(Bruce Chatwin)**

**Libri disponibili per il prestito**

**Bruce Chatwin**



Lo scrittore Bruce Charles Chatwin nasce il 13 maggio 1940 a Sheffield, nella regione dello Yorkshire (Inghilterra). Dopo aver compiuto gli studi presso il Marlborough College, nello Wiltshire, inizia a lavorare presso la prestigiosa casa d'aste londinese Sotheby's, nel 1958.

Il giovane Chatwin è dotato di mente brillante e sensibilità artistica, oltre ad avere un'ottima percezione visiva: presto diventa l'esperto impressionista per Sotheby's. All'età di 26 anni teme addirittura di poter perdere l'uso della vista a causa di tanta arte, così decide di abbandonare il lavoro.

Inizia ad approfondire il proprio interesse per l'archeologia, iscrivendosi all'Università di Edimburgo; per pagare le rette e mantenere gli studi, lavora nel campo della compravendita di dipinti.

Dopo gli studi lavora in Afghanistan, poi in Africa, dove sviluppa un forte interesse per i nomadi e il loro distacco dai possedimenti personali.

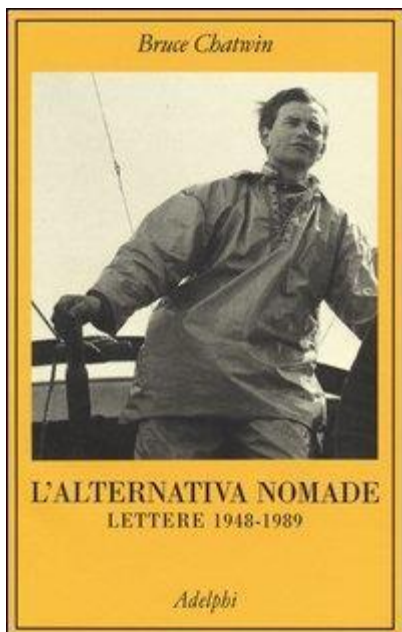
Nel 1973 viene assunto dal "Sunday Times Magazine" come consulente per temi di arte e architettura. Il rapporto professionale con la rivista sarà utilissimo per sviluppare quel talento narrativo che presto sarebbe emerso. Per questo lavoro compie quindi numerosi viaggi che gli offrono la possibilità di scrivere su argomenti quali l'immigrazione algerina e la grande muraglia cinese, e di intervistare personaggi come André Malraux in Francia e Nadezhda Mandel'shtam nell'Unione Sovietica.

A Parigi *Bruce Chatwin* intervista anche l'architetto novantatreenne Eileen Gray; nello studio della Gray, Chatwin nota una mappa della Patagonia da lei dipinta. Nel breve scambio di battute che segue l'architetto invita Chatwin a partire per quel luogo al suo posto. Da lì a poco Chatwin parte per l'Argentina. Solo arrivato a destinazione informerà il giornale della sua partenza includendo le proprie dimissioni.

Il risultato dei primi sei mesi della sua permanenza sarà il libro "In Patagonia" (1977), che consacrerà la fama di Bruce Chatwin come scrittore di viaggi.

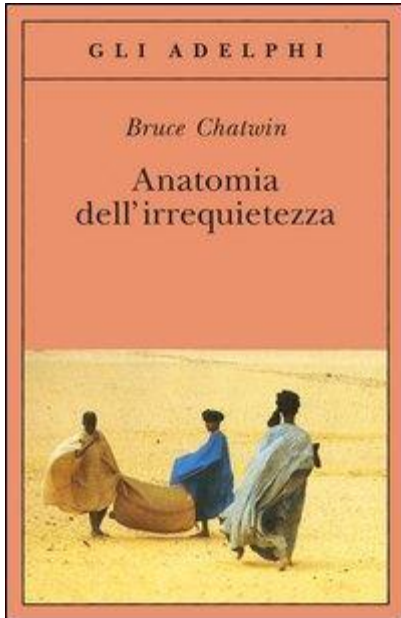
Tra le sue opere vi è "Il Viceré di Ouidah", studio sulla tratta degli schiavi per il quale visitò Ouidah, un vecchio villaggio di schiavi in Africa e poi a Bahia, in Brasile. Per "Le vie dei canti" Chatwin visitò l'Australia. In "Che ci faccio qui?" (1989) scrive di Howard Hodgkin, amico al quale è stato legato per oltre 20 anni. Uno dei suoi ultimi lavori si intitola "Utz", un racconto di fantasia sull'ossessione che porta gli uomini a collezionare oggetti.

Lo stile di Chatwin è essenziale e allo stesso tempo lapidario. Tra le critiche più frequenti vi sono le accuse per i fantasiosi aneddoti che spesso attribuisce a persone, posti e fatti come fossero reali. Molte persone di cui Chatwin scriveva non si riconoscevano nelle sue parole e non apprezzavano le distorsioni nei confronti della loro cultura, da lui introdotte .



Perché divento irrequieto dopo un mese nello stesso posto, insopportabile dopo due?". Siamo nel febbraio del 1969: Bruce Chatwin ha rassegnato da tre anni le dimissioni da Sotheby's e ha appena deciso di abbandonare gli studi di Archeologia. Nonostante l'iniziale entusiasmo e il talento dimostrato in entrambi i campi, si è convinto che "il cambiamento" sia "l'unica cosa per cui valga la pena vivere"; per questo scrive una lettera all'editore Tom Maschler in cui abbozza le sue idee per una storia del nomadismo - argomento che sente quanto mai affine. Il titolo è già pronto: "L'alternativa nomade". Da questo momento in poi Chatwin consacrerà la sua esistenza al viaggio e alla scrittura. Una vita in perpetuo movimento, che avrà come corollario una corrispondenza smisurata, per la gran parte raccolta in questo libro curato dall'amico Nicholas Shakespeare e arricchito dalle note laconiche, affilate e amorevoli della moglie Elizabeth. Scritte a partire dai sette anni, destinate ai genitori, alla moglie e agli amici, le lettere di Chatwin svelano sul loro autore molto più di quanto lui fosse disposto a lasciare affiorare nei suoi libri. Ma non compongono propriamente un'autobiografia involontaria: leggendole si ha semmai l'impressione di seguire in

presa diretta la voce di un narratore naturale, di un cercatore di storie, che seppe fare del suo impulso al mutamento e della sua inappagabile avidità di conoscenze un'opera d'arte.



Si tratta di "un viaggio con Chatwin alla scoperta di Chatwin": forse mai come in questo libro (soprattutto nelle notizie autobiografiche e nella lettera al suo editore Tom Maschler) Chatwin è stato prossimo a rivelare che cosa stava al fondo del suo essere e della sua inquietudine di uccello migratore, devoto per istinto alla "alternativa nomadica". Ma perché il nomadismo può proporsi come alternativa alla cosiddetta civiltà? Le risposte si delineano di pagina in pagina attraverso scritti che abbracciano vent'anni di vita breve, intensa, errabonda, dal 1968 al 1987, e rispecchiano le varie incarnazioni di Chatwin: esperto d'arte e archeologo, giornalista, esploratore e narratore. Sono racconti brevi, storie e schizzi di viaggio, ritratti.

Biblioteca Adelphi 117

*Bruce Chatwin*

IN PATAGONIA



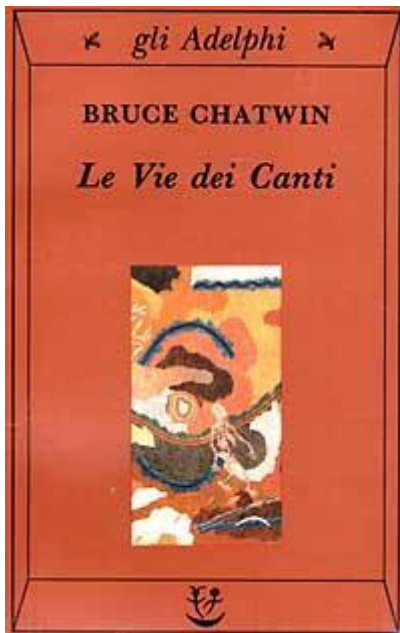
Piccola Biblioteca 271

*Bruce Chatwin - Paul Theroux*

RITORNO  
IN PATAGONIA



ADELPHI



"La domanda cui cercherò di rispondere è la seguente: Perché gli uomini invece di stare fermi se ne vanno da un posto all'altro?" (Bruce Chatwin a Tom Maschler, 1969).

## I libri di Chatwin in eBook



**Che ci faccio qui?**



## Sulla collina nera



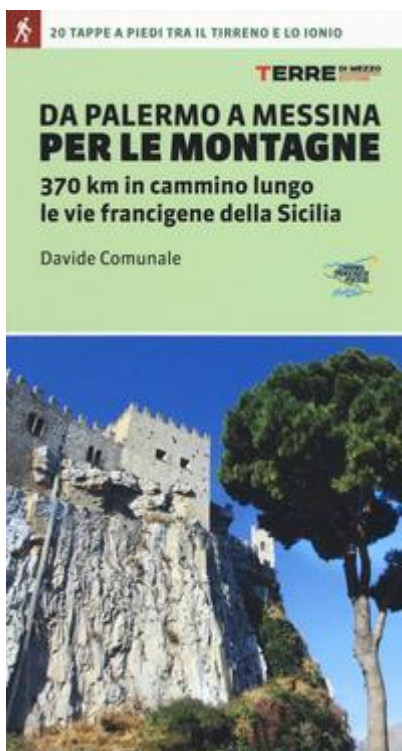
## Utz



## Collana Percorsi della casa editrice Terre di Mezzo di Milano



Arrivare a piedi a Matera, capitale europea della cultura 2019: un viaggio di 7 giorni tra Puglia e Basilicata, tra passato e presente, dalle eredità storiche di Federico II agli orizzonti infiniti dell'altopiano delle Murge, modellati dal lavoro secolare dell'uomo. Di giorno si cammina in mezzo a ulivi, mandorli, vigneti e muretti a secco, la sera si scopre il gusto dei piatti tipici nelle masserie. Fino a giungere, all'improvviso, faccia a faccia con i Sassi più famosi al mondo: bellezza unica sospesa tra terra e cielo. Il modo migliore per entrare in quel mistero di armonia che è Matera, con il suo dedalo di viuzze, grotte e chiese rupestri. Con la descrizione del percorso, le cartine dettagliate, le altimetrie, i dislivelli e i luoghi dove dormire. Inoltre gli approfondimenti storici e culturali, le località più significative da visitare e i consigli per scoprire l'enogastronomia locale.



A piedi in una terra di emiri e cavalieri, sulle tracce del Gran Conte Ruggero I e dell'imperatore Carlo V. Da Palermo a Messina in 20 giorni, tra rocche normanne, cupole arabeggianti, riserve naturali e prelibatezze gastronomiche, per scoprire gli Appennini di Sicilia, punteggiati da splendidi borghi e con sorprendenti scorci sul mare. Un itinerario storico attraverso le cime delle Madonie, i boschi dei Nebrodi e le vette dei Peloritani, fino allo Stretto, antica porta dell'isola sull'Oriente. La guida ufficiale, con tutte le informazioni utili per mettersi in cammino: le cartine dettagliate, le altimetrie, i dislivelli, la descrizione del percorso e i luoghi dove dormire. Inoltre, gli approfondimenti storici e culturali e le località più significative da visitare.



A piedi o in bici da piazza Maggiore a piazza della Signoria: sei giorni lungo i basolati romani della Flaminia Militare, immersi nei boschi secolari di faggi e castagni, sfiorando cime dedicate ad antiche divinità, come il monte Adone e il monte Venere. Tra le principali attrattive dell'Appennino, la Via degli Dei è la meta perfetta per gli amanti del trekking e della mountain bike. Una guida completa, con il tracciato descritto in entrambe le direzioni, le mappe dettagliate, le altimetrie, i dislivelli e le indicazioni su dove dormire (anche in tenda). Inoltre, gli approfondimenti storici e artistici e le località più significative da visitare



Dall'Adriatico al Tirreno, un coast to coast tutto italiano attraverso Marche, Umbria, Lazio e Toscana. Un itinerario unico e suggestivo (a piedi o in bici) che dal promontorio del Conero a quello dell'Argentario conduce alla scoperta di borghi medievali come Nocera Umbra, Assisi e Todi, arroccata a guardia del Tevere, Orvieto con la splendida cattedrale gotica, e le città del tufo Sorano, Sovana e Pitigliano, fino alla riserva naturale della laguna di Orbetello, in Maremma.



I sentieri del Valdarno, le colline del Chianti, qualche tappa fra i campi di grano della Val d'Orcia, lungo la Francigena, e poi avanti verso Pitigliano, Sorano e Sovana, con le loro necropoli etrusche e le strade scavate nel tufo. Infine, la natura selvaggia della Maremma e un tuffo nel mare dell'Elba. Senza tralasciare splendide città d'arte come Firenze, Siena, Arezzo. Un grand tour per scoprire una delle mete più amate al mondo, con lo sguardo speciale che solo il cammino regala.

**Buona lettura e Buone passeggiate!!!!**